

Sistema ridisegnato: in pensione quando si vuole Previdenza, la riforma dei Progressisti: «Equità e rigore»

I Progressisti propongono una riforma delle pensioni che coniuga equità, solidarietà, ed equilibrio finanziario del sistema. Si rilancia il sistema a ripartizione, corretto da elementi di capitalizzazione nel calcolo della pensione, unito a schemi di solidarietà «interna» ed «esterna», basato sulla separazione fra previdenza e assistenza. Proposto il «minimo vitale». Si ai Fondi pensione. Prima del disegno di legge, ampia consultazione sul progetto.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «È la prima vera riforma di sistema dopo molti anni, e la proponiamo noi», dice il vicepresidente del gruppo dei Progressisti alla Camera Fabio Mussi, sottolineandone l'attenzione per la solidarietà e insieme per l'equilibrio finanziario del sistema: «La solidarietà è possibile solo se si disegna un sistema in equilibrio». In effetti la proposta presentata dai gruppi Progressisti delle due Camere in un convegno a Roma, si configura come un rilancio del principio per cui i lavoratori in attività finanziano la pensione di quelli in quiescenza (sistema a ripartizione), inserendo elementi di capitalizzazione nel meccanismo di calcolo della pensione a cui si aggiunge - per dar modo a chi si collocherà a riposo un maggior reddito - la previdenza integrativa finanziata utilizzando gli accantonamenti per le liquidazioni che oggi al lavoratore danno un rendimento vicino o sotto allo zero.

Equilibrio del sistema

La proposta è stata illustrata da Laura Penacchi (Commissione Lavoro della Camera) e, ha precisato il capogruppo dei Progressisti a Montecitorio Luigi Berlinguer, sarà oggetto di un'ampia consultazione per giungere a un disegno di legge. Ed è proprio il meccanismo di calcolo delle pensioni a inserire un freno alla dinamica della spesa previdenziale in modo che

«l'ammontare delle risorse distribuite cresca a un tasso che converga verso il tasso di crescita dell'intero sistema economico», del quale l'indicatore fondamentale è il Pil (Prodotto interno lordo). Ed oggi i problemi nascono non tanto dalle difficoltà finanziarie - «spesso enfatizzate oltre misura» - quanto «dal fatto che le risorse redistribuite crescono a un tasso superiore alla crescita dell'economia» (1 o 2 punti in più del Pil). Si tratta di collegare di più le prestazioni ai contributi versati calcolati con un «tasso uniforme di rendimento», un unico «tasso di capitalizzazione». Insomma, almeno in parte, si prenderà una pensione calcolata in base ai contributi versati, opportunamente rivalutati. In tal modo si superano le disparità strutturali di trattamento fra gruppi di lavoratori, si disinnesca l'effetto negativo dei pensionamenti di anzianità. Il progetto si salda con un sistema di solidarietà interna - proprio del finanziamento a ripartizione - tra gestioni giovani in attivo e gestioni mature in deficit, eliminando la necessità del requisito contributivo minimo, e permettendo «schemi di pensionamento flessibile» in cui l'età pensionabile diventa un punto di riferimento, con la possibilità di lavorare fino a 70 anni. E si salda con un sistema di «solidarietà esterna» che si basa sulla separazione dell'assistenza dalla previdenza e sull'idea del «minimo vitale», verso una logica di «protezione dal rischio sociale».



Mimmo Frasinetti/Agf

Equità fra generazioni

«Il modo in cui il governo ha proceduto in questo campo - ha detto Carlo Smuraglia, presidente della commissione Lavoro del Senato - è inaccettabile. Ciascuno ha detto la sua in ordine sparso creando confusione e panico tra i cittadini. Le misure ipotizzate sono sbagliate e inique». «La previdenza ha aggiunto Berlinguer - è una materia che va trattata autonomamente e non può essere rivisitata in modo strumentale ad altre funzioni e necessità dello stato». Al centro del progetto, l'equità intergenerazionale. I Progressisti sostengono la necessità di una equa ripartizione fra tutte le generazioni sia dei benefici che degli oneri. Ciò comporta la revisione della valutazione della retribuzione pensionabile

dei lavoratori giovani, indicizzandola sulla base della crescita del reddito medio pro capite intervenuta nell'arco della vita lavorativa. Si sostiene «l'unificazione o comunque l'omogeneizzazione dei trattamenti e delle normative». Le regole «devono essere uguali per tutti, anche se ciò non comporta necessariamente l'unificazione di tutti gli istituti». Si propone la riorganizzazione delle competenze ad un unico ministero. Preoccupato per gli «errori del governo e i possibili errori della sinistra» si è detto il leader della Uil Pietro Lanza, sostenendo che «anche per le opposizioni c'è il problema di indicare una via d'uscita e qualsiasi via non sarà rose e fiori».

La crudele utopia dei tagli sull'assistenza agli handicappati

NINA DATTA

Prevedibile come le prime piogge autunnali anche il settembre '94 ha portato il progetto della Finanziaria con i minacciati tagli delle prestazioni a favore degli invalidi. Tagliare ai deboli sembra che questa sia la parola d'ordine dei governi, incluso quello Berlusconi. E chi è più debole di un invalido non autosufficiente o di un anziano ultra sessantacinquenne?

Nella assenza totale dei servizi socio-assistenziali il «nuovo che avanza», invece di proporre una politica adeguata per la dignità delle persone, decide di tagliare quella indennità di accompagnamento fino ad ora erogata come monetizzazione di servizi inesistenti.

E allora, invece di vendere, demagogicamente, sul mercato della politica i sette milioni di pensionati di invalidità (cifra falsa) perché non si mette mano ad una seria riforma del sistema assistenziale, quel sistema che oggi, speculando sulla pelle di noi handicappati, regala agli «istituti residenziali» per disabili (in massima parte privati) ogni anno migliaia di miliardi?

È solo un utopico miraggio ed una inutile crudeltà il risparmio ipotizzato dai ministri di competenza e di collegare il «diritto» all'assegno di accompagnamento al reddito perché come dimostrano i dati del ministero dell'Interno, a tutto il '91, e che dei 659.996 assegni di accompagnamento erogati ben 428.318 vedevano come beneficiari invalidi: totali ultrassessantacinquenni. I due fenomeni che hanno contribuito a fare aumentare la spesa assistenzialistica erogata dal ministero dell'Interno sono: a) il mancato rispetto della legge sul collocamento obbligatorio; b) l'invecchiamento della popolazione e la mancata realizzazione della riforma sanitaria in materia di prevenzione e riabilitazione, in aggiunta all'assenza pressoché totale di servizi domiciliari alle persone in stato di bisogno.

Ancora una volta, anziché cercare e colpire chi indebitamente si appropria di denaro pubblico, si preferisce sparare nel mucchio. E vero, lo stato sociale, che si proclama di voler smantellare, spesso in passato ha avvantaggiato i furbi e i disonesti. Può anche essere che esistano realtà in cui intere famiglie di «falsi invalidi» hanno risolto il loro problema di vita, può anche essere che medici, attraverso false certificazioni, hanno risolto desideri di benessere, ma non conosciamo «handicappati veri» che con lo stato sociale abbiano risolto il loro disagio di vivere in una società disumanizzata dove i valori della solidarietà sociale sono sostituiti dalla esasperata competitività e dal mito dell'efficienzismo.

Non hanno l'agilità dei funamboli e delle ballerine, la loquacità degli anchorman e dei politici né il trasformismo di certi neofiti, hanno solo dei difetti e delle necessità e non possono nemmeno ambire a uno di quei «milioni di posti di lavoro».

*esp. coordinamento handicap nazionale Cgil

OPEL PRESENTA LE NUOVE ASTRA SW 1995



TRATTENETE IL FIATO.

TUTTE CON FULL SIZE AIRBAG DI SERIE.
State per compiere un emozionante tuffo in avanti.

Più avanti nello stile: il nuovissimo design del frontale rende Opel Astra SW '95 ancora più bella e distintiva. E arricchisce la personalità di un'auto che è già la più venduta e ammirata nella sua classe.

Più avanti nelle prestazioni: l'ampia scelta di motorizzazioni da 1.4i a 1.8 16V, diventa ancora più ampia grazie al modernissimo propulsore Ecotec 1.6 16V da 100 CV e al brillante 1.7 Diesel Soft Turbo.

Più avanti nella sicurezza: la dotazione di serie dell'Opel full size airbag di ben 67 litri (molto più capace di un comune Eurobag) si aggiunge alle doppie barre di protezione laterale, alle cinture di sicurezza con pretensionatore e alla cellula dell'abitacolo rinforzata. Per farvi viaggiare sereni fino in fondo.

Tenetevi pronti. La nuova Astra SW è così bella da mozzare il fiato.

OPEL

IL 16 E 17 SETTEMBRE I CONCESSIONARI
OPEL VI INVITANO A SALIRE A BORDO
DELLE STRAORDINARIE ASTRA SW 1995.

PROTEZIONE
CLIENTE OPEL

- Accordo Opel. Il contratto trasparente.
- Prezzo bloccato fino alla consegna.
- Opel Assistance. Per viaggiare tranquilli.